
MEMORIA ORANTE
DELLA VITA TERRENA
E
DEL PASSAGGIO AL CIELO
DEL VENERABILE
DON GIOVANNI FOLCI

segundo
il “Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio”,
il Commento al Decreto della Postulatrice Francesca Consolini
il suo Diario spirituale
la sua biografia scritta da don Lino Varischetti

P. (Presidente) - G. (Guida) - L1 e L2 (Lettori) - S. (Solista) - T. (Tutti)
Necessario: una effigie del Padre - tre ceri

Introduzione

L1. « “Cosa voglio, o Signore, se non questo? Sacerdoti e laici santi”.

Furono queste le ultime parole scritte dal Servo di Dio Giovanni Folci prima di morire. Esse sintetizzano efficacemente il programma di tutta la sua vita ». (*Decreto*)

G. Questa sera vogliamo contemplare con occhi di figli e di figlie la vita del nostro Padre Fondatore, rendendo grazie a Dio per l’opera mirabile che ha compiuto in lui e per la sua testimonianza di vero cristiano e di pastore “secondo il cuore di Dio”.

Dopo aver impegnato la sua esistenza secondo i piani di Dio, ora lo ammiriamo “nella festosa assemblea dei santi” e possiamo rivolgerci a lui con l’appellativo di “Venerabile”.

Infatti il S. Padre Francesco, in data 30 settembre 2015, « ha dichiarato che: vi è certezza circa le virtù teologali di Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché di quelle cardinali di Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e di quelle annesse, esercitate in grado eroico dal Servo di Dio don Giovanni Folci, sacerdote diocesano ». (*Decreto*)

La vita di don Folci ci offre un esempio; la comunione con lui, con Maria e tutti i santi e le sante del cielo ci stringe in un vincolo di amore fraterno. Noi ci affidiamo alla sua intercessione, per avere aiuto e sostegno nelle attuali difficoltà e per il progresso del carisma da lui ricevuto da Dio e passato a noi, perché continui a illuminare la Chiesa e a donare ad essa “Sacerdoti e Laici santi”.

Canto di inizio

(Durante il canto si collocano davanti all'assemblea l'effigie di don Folci e tre lumi che vogliono rappresentare le tre "famiglie" che si ispirano a lui: Le Ancelle e i Sacerdoti di Gesù Crocifisso, e il Gruppo degli Ex Alunni, Amici e Amiche di don Folci)

P. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

G. Invochiamo lo Spirito Santo perché guidi la nostra preghiera.

Canto allo Spirito Santo...

P. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre, che sempre doni immensi benefici ai tuoi figli, e che questa sera ci dai la gioia di ricordare la vita sacerdotale e il transito dalla terra al cielo del nostro venerabile padre don Giovanni Folci, concedi anche a noi la grazia di vivere ogni giorno secondo la tua volontà, per poter partecipare alla gloria del tuo regno celeste con tutti i santi e le sante che in ogni tempo ti furono graditi. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

1. UNA GRANDE ASPIRAZIONE: LA SANTITÀ

G. Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate", sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, scrive:

L2. « Quello che vorrei ricordare è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: "Siate santi, perché io sono santo"... Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio... Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che "partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità" » (nn. 10, 6 e 8).

G. Don Folci ha preso sul serio l'invito, quasi un ordine, rivolto dal libro del Levitico, facendolo diventare il programma di tutta la sua esistenza. A noi è notissimo il suo proposito, ripetuto tante volte nei suoi scritti: "Voglio essere santo, gran santo, subito santo". La Postulatrice della Causa di Beatificazione di don Folci, Francesca Consolini, così presenta l'anelito alla santità del Padre.

L1. « Don Folci, per tutta la vita, ha vissuto fedelmente il Vangelo, rispondendo di sì ad ogni chiamata del Signore, anche quando gli è costato sacrificio, rinuncia, persino il dono della vita. Ci sono santi, come don Folci, che per tutta la vita hanno detto sì, nella fedeltà nascosta della vita quotidiana, senza clamore e senza gesti clamorosi. Vivere le virtù eroiche significa questo: ascoltare la voce di Dio che chiama e saper corrispondere. In poche parole il Santo è la persona che fa la volontà di Dio sempre, ogni giorno, ogni momento; è la persona che davanti ad ogni scelta si interroga su che cosa il Signore voglia da lui e lo fa.

Questo non esclude i cedimenti, le paure, gli errori, i limiti dettati dal temperamento, ma il Santo sa lavorarsi ascoltando lo Spirito che gli suggerisce la volontà di Dio ». (*Commento al Decreto*)

Momento di riflessione e preghiera personale

- G. Tutti siamo chiamati alla santità. Conosciamo la nostra fragilità, come anche don Folci conosceva le sue fragilità e i suoi limiti: questo ci deve indurre a pregare con maggior intensità Dio perché ci doni il suo Spirito di santificazione e di amore.
La preghiera che diremo è l'adattamento di una riflessione scritta dal giovane seminarista Giovanni Folci.
- S. **“Voglio essere santo, o mio Signore!”.**
- T. Te l'ho detto tante volte, tante volte ti ho supplicato di concedermi questa grazia, tante volte ho sentito un interno impulso verso una chiamata amorevole e un dolce invito alla santità. Mi sono trovato bene assai nelle prime prove, dando i primi passi sulla via della perfezione, ma poi miseramente ho ceduto a false illusioni e spesso mi sono smarrito.
- S. **“Signore, voglio essere santo, gran santo!”.**
- T. Signore, è questo mio desiderio vano o ambizioso?
Mio Dio, troppe volte mi hai chiamato alla tua scuola ed io, spesso, ti ho voltato le spalle. Ah, Dio mio, quante infedeltà! Ma da ora non sarà più così! La tua voce si è fatta sentire ancora una volta, forte ed impellente al mio orecchio, ha penetrato i sentimenti del mio cuore e la mia volontà sinceramente ha detto: “Signore, eccomi pronto!”. “Parla, o Signore, perché il tuo servo ti ascolta!”. Dio mio, la mia debolezza e fragilità sono grandi e mi spaventano! Ma io confido nella tua bontà infinita che mi chiama a te e che nulla nega a chi domanda grazie.
- S. **“E' vero, sono debole e fragile, ma non devo temere”.**
- T. Se sarò umile certamente tu, o Dio, non mi abbandonerai e, se mi vuoi santo, mi darai anche le grazie necessarie affinché io possa fedelmente corrispondere alla tua chiamata. Con fiducia rinnovata

ancora una volta dirò a te, mio Signore: “Eccomi pronto: fa’ di me quello che meglio ti pare, purché possa diventare santo come tu sei santo”. Amen.

P. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre, che conosci la nostra debolezza, fa’ che per la tua misericordia e per l’intercessione dei tuoi santi siamo spinti a imitare fedelmente il tuo Figlio, per aderire a te con tutto il cuore come figli fedeli. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto Lodate Dio

2. PASTORE “SECONDO IL CUORE DI DIO”

L2. « La ricerca della perfezione attraversa tutta la vita del Servo di Dio. Poco prima dell’ordinazione sacerdotale scriveva nel suo diario: “Il nuovo stato al quale, solo per l’infinita vostra bontà, o Gesù mio, io apparterrò tra brevi giorni, offre mezzi grandissimi e numerosi di santificazione, sublime santificazione”. Il suo percorso spirituale si modellò sulla figura del Buon Pastore, alla quale egli guardò con ammirevole costanza in tutte le tappe e gli ambienti in cui svolse il suo ministero. Il primato di Dio e del suo regno fu la cura assidua dei suoi sentimenti e delle sue scelte, corroborate da un solido spirito di preghiera, da una speranza incrollabile, da una carità generosa e feconda di opere ». (*Decreto*)

G. Don Folci è stato esempio di Buon Pastore per la **dedizione incondizionata alla Parrocchia e ai fedeli di Valle**. Per 50 anni mai ha voluto lasciare i suoi parrocchiani, nonostante i numerosi impegni per seguire l’Opera da lui fondata. Don Lino Varischetti, suo parrocchiano, così descrive l’attività del giovane parroco don Giovanni.

L1. « I giudizi avuti da don Folci circa i suoi nuovi parrocchiani apparvero subito al nuovo parroco formulati con eccessiva severità. Valle era indubbiamente una delle parrocchie più piccole della Valtellina: contava circa trecento abitanti. Don Folci, arrivando dalla stazione, vide il primo mucchio di case paurosamente devastate da un'alluvione, avvenuta due anni prima. Appena passato il torrente, sorgeva la vecchia chiesetta parrocchiale e lì, don Folci, si fermò inginocchiato davanti al piccolo altare disadorno e di lì, pregando, iniziò la sua azione pastorale. I suoi parrocchiani, abituati ad una vita religiosa in tono piuttosto minore, si avvidero subito che era arrivato un prete che non li avrebbe lasciati tranquilli. Le campane incominciarono a suonare con una frequenza che, a qualcuno, parve eccessiva; quel pretino, che andava per le cose alla ricerca dei bambini che non venivano a dottrina e che passava per i campi a ricordare che c'era da lavorare un po' anche per l'anima, sembrò un disturbatore un po' troppo audace. Per quelli che avevano disertato o tratto poco profitto dalla scuola, don Folci aprì una scuola serale, non solo per incrementare la cultura locale, ma anche e soprattutto per inculcare un po' di timor di Dio ». (*Biografia*)

Momento di riflessione e preghiera personale

L2. « Il Servo di Dio ebbe appena il tempo per gettare il seme della rinascita della sua parrocchia che la dovette lasciare. Nel giugno del 1914 fu infatti chiamato alle armi e il 15 maggio 1915 partì per il fronte come **cappellano militare**. Da settembre 1915 al maggio 1916 fu in prima linea con i soldati che combattevano sul fronte dell'Isonzo. Di nuovo tornò in prima linea dall'ottobre 1916 al gennaio 1917. Come cappellano assisteva i feriti e doveva correre sotto il fuoco nemico per raccogliarli e dare loro una benedizione o gli ultimi conforti; celebrava la Messa nelle situazioni e nei luoghi più disparati, sempre pronto a far rendere viva la presenza del Signore Gesù fra quei giovani che si accalcavano attorno a lui, che, pur essendo loro coetaneo, consideravano come un padre... La

disastrosa disfatta di Caporetto nel 1917 segnò una svolta decisiva nel suo impegno di cappellano militare... Fatto prigioniero, arrivò nel Lager di Radstatt e fu poi trasferito a quello di Celle dove contribuì a creare un clima di affetto e di riconoscenza con la sua continua opera di sostegno ai militari prigionieri. Nel settembre 1918 dal Comando tedesco fu trasferito nel lazzaretto di Limburg dove erano concentrati gli ammalati più gravi, e qui rimase volontario». (*Decreto*)

G. Ascoltiamo la testimonianza di Manlio Sindoni, un ufficiale internato a Celle Lager con don Folci, divenuto poi professore di anatomia all'Università di Messina.

L1. « Da Pino Visconti di Piacenza sono riuscito finalmente a sapere notizie di Lei e mi sono riportato con la fantasia alla nostra passata giovinezza quando ci trovavamo a Celle-Lager. Le sembrerà strano, ma deve credere che io non L'ho dimenticata mai: anzi dirò di più, L'ho avuta sempre nel mio cuore! Lei e don Di Leo siete rimasti in me come il simbolo più grande della Fede e del più grande Amore; siete stati voi due, ma soprattutto Lei, a farmi credere e a condurmi all'altare di Dio e mentre un giorno maledivo la prigionia, col tempo l'ho benedetta: è stata in essa che io mi sono ritrovato creatura di Dio, ed ho trovato la via del Signore che spero sempre di seguire ». (*dalle Lettere*)

Momento di riflessione e preghiera personale

P. O Padre, che hai costituito il tuo Figlio unigenito sommo ed eterno Sacerdote, concedi a coloro che egli ha scelto come ministri e dispensatori dei tuoi misteri di rimanere fedeli nell'adempimento del loro servizio, perché producano nella tua Chiesa frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto: Il Signore è il mio Pastore

3. “DALL’ALBA AL TRAMONTO”

- G. Don Folci è il padre dell’Opera Divin Prigioniero. La sua attività sacerdotale ha trovato lo sbocco naturale nella cura per i germi di vocazione sacerdotale e l’accompagnamento dei chiamati: “l’alba della vocazione”; nell’attenzione alla persona del sacerdote da affiancare fino “al tramonto” nelle sue necessità spirituali, morali e fisiche.
- L2. « Dal 1922 don Giovanni cominciò a pensare alla fondazione di un’opera sacerdotale, che concretizzò con la fondazione del cosiddetto “preseminario”, una istituzione che raccoglieva ragazzi che mostrassero una qualche predisposizione alla vita sacerdotale. Don Folci sapeva che non tutti sarebbero arrivati alla mèta del sacerdozio ma la sua opera educativa aveva anche lo scopo di porre fondamenta sante ad una vita cristiana seria e impegnata e di aiutare i ragazzi nel discernimento vocazionale. La vita di disciplina e di preghiera che regolava il piccolo seminario era dura, anche se paterna e non priva di affetto e cure materne per la presenza delle Ancelle di Gesù Crocifisso, fondate dal Servo di Dio... Al Servo di Dio si aggregarono inoltre alcuni sacerdoti che condividevano il suo carisma educativo ». (*Decreto*)
- G. Ascoltiamo alcune parole scritte da don Folci il 3 settembre 1926, qualche mese prima di dare inizio alla sua fondazione, durante un’adorazione eucaristica del primo venerdì del mese.
- L1. « Gesù, mi vuoi davvero strumento a formarti sacerdoti santi, apostoli di fuoco? Come ne sente l’urgenza la chiesa tua sposa, come ne sono assetate le anime! Eccomi, opera in me a dattorno a me a tuo piacere. Non permettere in me volontà alcuna, ma intanto io voglia dipendentemente e solo secondo il tuo volere. E non sono i sacerdoti la pupilla degli occhi tuoi? E non sono essi i continuatori dell’opera tua? E’ da te, dunque, il cumulo di sentimenti, il tormento che da anni mi agita il cuore e in mente mi ragiono. Sogno e vorrei e veggo per incanto come già tutto fatto, poi mi ritraggo spaventato

nella considerazione delle mie miserie. Tu sai quante. Gesù, Gesù, non oso domandare, non voglio desiderare. Sai tu, e ch'io ti segua, umilmente, fedelmente. Parlami dal tuo tabernacolo! Disponimi come tu vuoi al grande piano del tuo cuore sacerdotale. Per i tuoi sacerdoti la vita e la morte. Per la loro santificazione, per crescenti vocazioni sante la nostra immolazione completa alla tua divina giustizia, al tuo amore. Il nostro operare sia, o Gesù, conformemente a questo tuo piano. E non fosti tu ad amare così per primo i tuoi sacerdoti? Gesù, amare e soffrire per i tuoi sacerdoti. dove ideale più fulgido, più santo? ». (*dagli Scritti*)

- G. Per i Sacerdoti don Folci aprì le case di S. Caterina Valfurva, Como e Loano. Luoghi semplici dove essi potessero ritemprare le forze con periodo di vacanze o convalescenza, o passare gli ultimi anni della loro vita in serenità, accuditi e accompagnati dalle Ancelle di Gesù Crocifisso. Per i Sacerdoti istituì nelle stesse case corsi di esercizi spirituali e di formazione.

Momento di riflessione e preghiera personale

Preghiera per i sacerdoti (don Folci)

- S. Signore Gesù, Amore crocifisso, ostia immacolata, agnello senza macchia,
- T. fa' che ciascun sacerdote sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni, si crocefigga, si immòli.
- S. Spogliati di tutto, o Gesù, da tutti staccali! O Gesù, svuotali da tutto il loro "io" onde tu possa rivestirli di te solo, fare una cosa sola con te, di te solo riempirli.
- T. Solo fatti Cristo con te, Cristo, vero Dio e vero uomo, potranno

vedere con la tua vista, sentire con il tuo cuore, agitare con la tua stessa potenza l'ineffabile mistero della glorificazione del Padre e della salvezza di tutte le anime.

- S. Solo fatti Cristo con Cristo, per Dio, incertezze, dubbi e ogni miseria scomparsa, brilleranno della vera luce, sentiranno del vero sapore e daranno davvero il Cristo.
- T. Manda, o Signore, santi Sacerdoti alla tua Chiesa.

Canto: Ti seguirò

4. IL GRANDE INCONTRO

- L2. « Dopo aver salutato con brevi parole e con la solita benedizione la comunità di Como, don Folci prese la via del lago: sopra la località di Ossucio, trovò, puntuali all'incontro, le suore e i presemnaristi del Soccorso e, dopo aver fatto le sue raccomandazioni particolari a quei "prediletti della Madonna", riprese il viaggio verso la Valtellina ». (*Biografia*)
- L1. « Giunse a Valle a sera tarda. Le suore erano in attesa e tenne anche a loro una brevissima conversazione spirituale, benedicendole con il suo gesto ampio e paterno. Si trattenne poi in preghiera nella Cappellina del Preseminario e poi si ritirò nella sua stanzetta, trascinandosi dietro la stanchezza di quella sua ultima giornata. Al mattino seguente, 31 marzo, verso le ore sei, la suora infermiera gli portò un sorso di caffè e notò, senza però allarmarsi, l'affanno di una notte trascorsa un po' inquieta. Da questo momento nessuna testimonianza diretta, circa gli ultimi istanti della sua vita terrena, non ci soccorre più. Poco dopo le sette, don Folci doveva già essere alzato, perché, aprendo la finestra, salutò dei ragazzetti della Parrocchia, che, dopo la Messa, si erano trattenuti a giocare presso il Santuario. Poi, allarmate dal suo insolito ritardo, le suore chiamarono un Sacerdote dell'Opera ed entrati lo trovarono riverso

sul pavimento, sanguinante nel capo, che probabilmente aveva battuto pesantemente: lo risollevarono, ma la sua grande anima aveva già spiccato il volo verso gli orizzonti eterni della Luce di Dio; erano circa le otto ». (*Biografia*)

Momento di riflessione e preghiera personale

Canto: Eccomi

5. MAGNIFICAT!

P. (*chi presiede può dire alcune parole di commento oppure utilizzare quelle seguenti*)

Il 31 marzo 1963 la lunga vita sacerdotale del nostro è giunta al termine qui sulla terra ed è sbocciata nel cielo.

A noi ha lasciato la testimonianza che la vita è un dono prezioso da condividere con gli altri, senza riserve o mezze misure. Don Folci non ha trattenuto nulla per sé: fino alle ultime ore della sua esistenza terrena si è donato agli altri, secondo il volere di Dio.

Con la sua dedizione ha beneficato i suoi parrocchiani, i commilitoni al fronte e in prigionia, ha aiutato tanti giovani a trovare la strada della loro vita secondo il volere benevolo di Dio. Soprattutto ha servito la Chiesa donandole tante e sante vocazioni sacerdotali e religiose, ha portato nel suo cuore i Sacerdoti, soprattutto quelli in difficoltà fisiche e di fede.

E' stato, ed è ancora, un dono di Dio per tutti noi.

Di questo ringraziamo il Signore, chiedendo la grazia di saper seguire le sue orme, attuando fedelmente il carisma che ci ha lasciato come preziosa eredità.

G. Con Maria, Madre di Gesù e nostra, magnifichiamo il Signore per le grandi cose che ha compiuto in don Folci e in ciascuno di noi, colmandoci della sua grazia e donandoci una vocazione santa.

Canto del Magnificat (come a voi piace)

- G. Siamo nella speranza che presto don Folci presto venga proclamato “Beato” dalla Chiesa. « La chiesa - scrive la Postulatrice - richiede che oltre alla eroicità delle virtù, un Servo di Dio ottenga un miracolo per sua intercessione. Per questo motivo occorre ricorrere a padre Folci nelle nostre necessità grandi e piccole, pregarlo perché interceda presso il Signore quelle grazie e anche quei miracoli dei quali abbiamo bisogno o che sappiamo che altri necessitano ». (*Commento*)
- P. Recitiamo insieme la preghiera per chiedere l’intercessione di don Folci.
- T. Gesù, Sacerdote Eterno, glorifica l’anima benedetta del venerabile Sacerdote Giovanni Folci. Corona la sua vita consumata con ardore per la santificazione dei Sacerdoti, alimentando nell’Opera, da lui fondata, lo zelo per la ricerca e la cura delle vocazioni sacerdotali e la dedizione incondizionata ai Sacerdoti.
Ottieni, Gesù, dal Tuo cuore sacerdotale nuove vocazioni per la Chiesa e per l’Opera e concedi a me, per intercessione di don Giovanni Folci, la grazia che con tanta fiducia ti chiedo.

Momento di silenzio

Padre nostro... Ave, Maria... Gloria al Padre...

BENEDIZIONE

- P. Dio, gloria e letizia dei santi, che vi rafforza con la loro incessante preghiera, vi doni la sua perenne benedizione. (Amen)

Liberàti dai mali presenti per l’intercessione di tutti i santi e del Venerabile don Giovanni Folci, e istruiti dal loro esempio di vita, possiate essere trovati sempre fedeli nel servizio di Dio e dei fratelli. (Amen)

Possiate godere con tutti i santi la gioia eterna di quella patria nella quale la Chiesa esulta in eterno per la comunione gloriosa di tutti i suoi figli. (Amen)

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. (Amen)

Glorificate il Signore con tutta la vostra vita. Seguendo l'ideale e il carisma che ha ispirato don Giovanni Folci, andate in pace.
(Rendiamo grazie a Dio)

Canto conclusivo: Mentre trascorre la vita

MESTI RINTOCCHI PER DON FOLCI

Mai lutto così grave le campane
hanno annunziato a Valle di Colorina
- Padre Giovanni - e dalle più lontane
frazioni tanta folla pellegrina
non è mai giunta per le vie montane.

Ed i ragazzi, vostra gioia e vanto
che raccoglieste attorno al Santuario
e vi hanno visto cedere di schianto
alla vigilia del cinquantenario
di Sacerdozio, mai così hanno pianto!

Già preparava, ciascheduno, ansioso
i versi, i canti, le parole care
per darVi uno spettacolo festoso
di meritata festa familiare
e un giorno, un giorno solo, di riposo;

ma Chi vi ha spinto - insonne pellegrino -
sulla strada apostolica più dura,
v'ha richiamato al mezzo del cammino
Lui che valuta "in pondere et mensura"
e regge il nostro labile destino.

Servo buono, il Padrone tanto amato
sapeva di trovarvi sempre pronto,
e quando sulla soglia vi ha chiamato
nel pieno della notte, al rendiconto,
il richiamo non era inaspettato.

Alla fatica - spesso così amara -
da vive zolle ormai sempre più vaste
la terra corrisponde, non avara
del seme benedetto che gettaste.
Lo dice il pianto sulla vostra bara.

Lo dice il frutto di una vocazione
che, fatta scopo d'una intera vita
come una imprescindibile missione,
trasfigura la vostra dipartita
in una luce di risurrezione.

Del Prof. Ugo Piazza

da "L'Osservatore della Domenica" del 14aprile 1963